

essendo assicurate al pavimento provocano gravi sconvenienti durante le mareggiate

la nave « Pietro Novelli » sarebbe anch'essa soggetta a frequenti guasti e, da quanto riferito dal Comune di Pantelleria, presenta alcuni difetti alle Pinne di stabilizzazione;

lo stato di queste navi rende particolarmente complessi i collegamenti, specialmente da ottobre a giugno, con l'Isola di Pantelleria determinando pertanto gravi conseguenze per i panteschi che, per motivi di lavoro, ma anche per motivi medico sanitari, devono raggiungere Trapani, nonché gravi conseguenze per il mancato approvvigionamento delle derrate alimentari, di sanitari e di altri materiali —:

quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per assicurare le esigenze di continuità territoriale delle comunità periferiche e gli obblighi di servizio pubblico e con riferimento all'Isola di Pantelleria, quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere per inserire le navi che la collegano a Trapani all'interno del piano di ammodernamento della flotta recentemente presentato dalla società SIREMAR al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e alla Regione Siciliana. (4-08133)

\* \* \*

### INTERNO

#### Interrogazione a risposta orale:

VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo pubblicato dal quotidiano *Libero* in data 14 novembre 2003, risulta che diversi siti internet hanno avviato sottoscrizioni per la raccolta di fondi a vantaggio della resistenza irachena;

viene diffuso anche un numero di conto corrente postale a cui indirizzare i bonifici bancari, ovvero il numero

46676698, intestato al signor Emanuele Fanesi, da devolvere successivamente ai rappresentanti della Alleanza Nazionale irachena, il cui presidente è Jabber al Kubasy, fondatore del partito Bath, mentre garante della raccolta è Awni Kalemji, portavoce ufficiale della resistenza;

sempre da notizia di stampa si apprende che la manifestazione del 13 dicembre, organizzata a Roma dal « Comitato Iraq Libero » per sostenere da un punto di vista politico « il popolo iracheno che resiste », ha attivato un numero verde 800-031533, dove si forniscono notizie sul prossimo corteo, precisando altresì che si attende il nulla osta della questura;

lo stesso Comitato ha aperto anche un sito internet, all'indirizzo [www.iraqlibero.net](http://www.iraqlibero.net), in cui si rimanda alla raccolta fondi nel campo antimperialista e dove, tra i nominativi dei sottoscrittori, si trovano nomi noti, come quello di Don Gallo, padre Benjamin, i Cobas di Pomigliano d'Arco, e altri nominativi legati al mondo politico e sindacale —:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra riportati, come risultanti da articolo di stampa;

se ritenga che tali iniziative realizzino una vera e propria forma di finanziamento verso organizzazioni terroristiche;

quali interventi ritenga necessario intraprendere al riguardo. (3-02864)

#### Interrogazioni a risposta scritta:

NESPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal giugno 1998 presso la prefettura di Crotone, 19 lavoratori sono stati impiegati quali Lsu (lavoratori socialmente utili) per far fronte alle carenze di organico di quella prefettura, in particolare per lo smaltimento dell'arretrato in materia di invalidi civili, percependo un assegno di disoccupazione pari a circa 450,00 euro a

fronte di un impegno di 80 ore mensili e, senza la possibilità di integrare tale assegno effettuando altre ore di lavoro;

con il passaggio delle competenze in materia di invalidi civili alle regioni, avvenuto nel 2001, tali lavoratori continuano a collaborare con i dipendenti della prefettura nei vari settori, o meglio aree, dopo la recente riorganizzazione di quello che è l'odierno ufficio territoriale di Governo, per colmare le vacanze di organico ivi esistenti nonostante la dismissione di taluni compiti da parte dell'ente;

la prefettura di Crotone è impegnata alla costituzione dello sportello unico ed alla gestione di uno dei più grossi centri di prima accoglienza per profughi;

anche per tali attività, in particolare, sono utilizzati i citati Lsu;

ciò fa permanere tali cittadini in uno stato di precariato sia per l'esiguità delle risorse economiche (euro 450,00 mensili), largamente insufficienti a condurre una esistenza dignitosa sia per la durata del contratto, prorogato ogni volta di pochi mesi —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per dare prospettive di una valida stabilità e certezza per il futuro a questi lavoratori ed alle loro famiglie. (4-08117)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 17 dicembre 2002 da il giornale *Il Gazzettino* si apprendeva la notizia della presenza, all'interno del centro sociale « Rivolta » di Marghera, di un locale denominato « Osteria allo sbirro morto »;

l'insegna di quel locale, oltre a riportare la scritta « osteria allo sbirro morto » raffigura anche una vignetta che reca offesa ai poliziotti ed istiga palesemente alla violenza contro di essi;

in data 24 gennaio 2003, il dottor Franco Maccari, segretario nazionale *pro tempore* del SAP (Sindacato autonomo di

Polizia), si rivolgeva alla Procura della Repubblica presso il Tribunale penale di Venezia per gli accertamenti e i provvedimenti del caso;

in data 12 ottobre 2003 anche il *Resto del Carlino* riportava la notizia dell'esistenza di quella osteria e di tante altre sparse in Italia aventi titoli di insegne altrettanto offensivi e pieni di odio come quello dello « sbirro morto » —:

se non ritengano di intervenire, con urgenza, per:

1) verificare se vi siano state o siano tuttora in corso indagini da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale penale di Venezia;

2) predisporre accertamenti su tutto il territorio nazionale per provare: a) l'esistenza di locali con quelle insegne; b) la veridicità e la consistenza di alcune notizie secondo le quali molti o alcuni di quei locali abbiano goduto o godano ancora dell'erogazione di contributi di pubblico danaro;

3) adottare i più opportuni provvedimenti perché, a difesa e a tutela della dignità e del lavoro di tutti i rappresentanti delle Forze dell'ordine che, con dedizione, professionalità, spirito di sacrificio e, non di rado anche con la propria vita, sono al servizio dello Stato e di tutti i suoi cittadini, venga stabilita, nei tempi più brevi, la chiusura di tutti quei locali in questione. (4-08125)

ZANELLA. — *A Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina del 18 novembre 2003 i carabinieri del comando provinciale di Treviso hanno sgomberato, su ordine della questura, l'ex Convento dei padri sacramentini e le strutture dell'ex ospedale psichiatrico sant'Artemio occupati da tempo da immigrati;

gli immigrati, circa 150, trovati nelle due strutture hanno esibito, nella gran parte, un contratto di lavoro regolare e un permesso di soggiorno;

durante l'operazione di sgombero sembra che gli occupanti siano stati obbligati, secondo una procedura alquanto anomala, ad osservare un minuto di silenzio in onore dei carabinieri uccisi in Iraq;

gli stranieri sgomberati dal sant'Artemio, tutti maschi regolarmente dipendenti di aziende trevigiane, erano entrati nelle strutture il primo luglio del 2000 con un'occupazione appoggiata dai centri sociali e da allora non si è mai registrato alcun disagio per i residenti della zona;

molti degli immigrati, avvertiti dello sgombero al loro rientro dopo la giornata di lavoro, avrebbero detto ai giornalisti di essere convinti che quella messa in atto nei loro confronti, potrebbe essere stata una ritorsione per quanto accaduto in Iraq ai soldati italiani;

la circostanza delle due strutture occupate è nota alle autorità da tempo e riguarda una situazione di disagio di molti cittadini stranieri, che hanno un permesso di soggiorno regolare ed un posto di lavoro, e hanno difficoltà nel trovare delle abitazioni consone —:

se non ritenga di dover dare spiegazioni in merito alla scelta di procedere all'evacuazione della struttura, senza garantire un alloggio alle persone che lì avevano trovato un tetto, procedendo, peraltro, con l'utilizzo inopportuno e inquietante di un grande schieramento della forza pubblica;

se non ritenga che la scelta di procedere allo sgombero, in una giornata di lutto per tutto il paese sia stata inopportuna;

se non ritenga che atti come quello in oggetto rivelino l'incapacità di gestire l'accoglienza dei lavoratori stranieri indispensabili all'economia del nostro paese e più in particolare come intenda dare impulso a una politica dell'accoglienza e della residenza per i migranti, fin qui del tutto insufficiente e, di fatto, complice di chi intende ostacolare in tutti i modi il pieno

godimento dei diritti di cittadinanza, tra i quali quello alla casa è tra quelli essenziali. (4-08127)

CAMPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

mentre gli italiani si stringevano attorno ai feretri dei 19 Caduti di Nassirya, per esprimere il cordoglio e la gratitudine per il sacrificio compiuto dai carabinieri e dai soldati d'Italia nell'adempiere l'alto compito umanitario che il Parlamento aveva loro affidato, al Centro Sociale « Rivolta » di Marghera-Venezia, rimaneva aperta l'« Osteria allo sbirro Morto ». Nella giornata che ha unito gli italiani nel pianto e nell'orgoglio di appartenere a una società civile, l'aberrante coincidenza si alza come un grido lacerante di criminosità e sacrilega discordia sulle pietose preghiere dei credenti e sulle accorate espressioni di gratitudine di tutte le forze laiche del Paese. Quell'« osteria », oltre ad essere, secondo l'interrogante, un'intollerabile espressione di volgarità e d'imbarazzo per Venezia, offende le coscienze degli italiani e ha la brutalità di vilipendere la memoria dei caduti di Nassirya, proprio nella giornata che l'Italia ricorderà perché l'ha unita attorno all'emozione di una ritrovata unità civile nel rispetto dei più alti valori su cui si fonda il patrimonio di ideali della Costituzione repubblicana;

ad avviso dell'interrogante la presenza dell'« Osteria allo sbirro morto », nel Centro Sociale « Rivolta di Marghera-Venezia, oltre ad offendere la millenaria storia di civiltà della città che fu la Serenissima Repubblica, rappresenta un intollerabile e irridente strumento di istigazione alla più vile delle azioni criminose: spargere il sangue degli operatori delle Forze dell'ordine che sono fedeli servitori dello Stato, a cui la Repubblica, il Parlamento e il Governo rappresentanti della sovranità del popolo italiano hanno affidato il gravoso compito della loro difesa e salvaguardia —:

se non ritenga di intervenire affinché venga disposto, nei tempi più brevi, la chiusura dei locali in questione. (4-08128)

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata del 18 novembre 2003 sono state fermate dalla polizia, davanti a palazzo Chigi, 8 signore appartenenti all'associazione « Donne in Nero »;

le signore si trovavano in via del Corso, dal lato di Galleria Colonna, dove sostavano, insieme ad alcune persone, in attesa del passaggio del premier israeliano Ariel Sharon;

quando è passata la colonna di macchine su cui viaggiava il Primo Ministro israeliano le « Donne in Nero » hanno esibito, per circa un minuto, alcuni cartelli a forma di mano con la scritta « Stop alla guerra con la forza della non violenza » e « Disarmiamo il mondo »;

a questo punto sono state invitate dalle forze dell'ordine ad allontanarsi, cosa che hanno fatto immediatamente, cercando di defluire in mezzo alla gente, verso l'uscita del luogo transennato;

arrivate in prossimità dell'uscita sono state nuovamente fermate da un altro ispettore di polizia che ha chiesto alle signore di esibire i documenti e di seguirlo in Commissariato per gli accertamenti di routine;

negli uffici del commissariato si è proceduto ad una perquisizione molto scrupolosa di tutti gli oggetti personali delle signore ed è stato sequestrato del materiale dell'associazione consistente in alcuni volantini, uno striscione e altri cartelli a forma di mano da utilizzare in un'altra occasione;

gli sono stati poi notificati due verbali: uno di denuncia penale per aver inscenato una manifestazione non autorizzata e uno di sequestro del materiale;

ad un tentativo delle signore di trovare una conciliazione, vista anche l'assoluta innocuità del loro comportamento, la Polizia ha risposto di aver ricevuto ordini dall'alto di assoluta severità —:

se non ritenga che l'intervento della polizia e le conseguenti denunce disposte nei confronti delle donne sia stato spropositato, considerando il carattere assolutamente inoffensivo e pacifico del gesto delle signore, il fatto che si stavano spontaneamente allontanando dal luogo, così come richiesto dalla polizia, senza opporre alcuna resistenza, e tenendo conto che l'associazione delle « Donne in Nero » è molto conosciuta, soprattutto per i comportamenti non violenti;

se non ritenga che i criteri e principi che ispirano l'azione delle forze dell'ordine debbano andare nella direzione di un rigoroso rispetto dell'ordine costituzionale e dell'esercizio dei diritti civili e politici dei cittadini e delle cittadine; della necessità di tutelare la salvaguardia delle persone, di una attenta e assennata valutazione dell'uso della forza in rapporto allo stato effettivo del contesto da tutelare, dell'obbligo quindi di limitare al massimo la forza e evitare ogni forma di militarizzazione del territorio. (4-08132)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

sul giornale n. 7-8, settembre-ottobre 2003, della Federazione italiana scuola (Fis) è stato pubblicato l'elenco del personale, estraneo o esterno dal Miur con l'incarico di « dirigente con funzioni tecniche per la progettazione e il supporto dei processi formativi » —:

quali siano i nominativi di tutto il personale assunto all'Amministrazione centrale, con la relativa provenienza;

se per gli assunti sono stati valutati i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 165 del 2001. (4-08120)